



MAGAZINE



# SIMPOSIUM

Aprile 2013 n.8

*Libri cinema....altro*

*tutto quello*

*che vuoi sapere!*

Il Cardinale Gomez  
Arcivescovo di Bogotà

---

Ospite nella nostra parrocchia

**POMERIDIANA** al teatro Manzoni

Raccontiamo la scienza

DarwINscena

Auditorium di Bracciano

07 aprile ore 17.00 ingresso libero

Incontro realizzato dalla nostra Associazione  
con il Patrocinio del Comune di Bracciano



## Prossimi appuntamenti

### **07 APRILE**

**"Raccontiamo la scienza"**

**DARWINSCENA**

Narrazione a più voci di una grande scoperta scientifica

**Auditorium di Bracciano**

**ORE 17.00**

### **20 APRILE**

**Teatro Manzoni**

**MI PIACI PERCHE' SEI COSI'**

scritta, diretta e interpretata da Gabriele Pignotta, con  
Fabio Avaro Emanuela Guaiana Cristina Odasso

**ORE 17.00**

## **25/26 APRILE**

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

I° CONVOCAZIONE 25/4 ORE 3.00

II° CONVOCAZIONE 26/4 ORE 20.00

ASSEMBLEA IN SEDE

## **5 MAGGIO**

PASSEGGIATA IN VIGNA VISITA ALLE CANTINE E

DEGUSTAZIONE CON PRODOTTI TIPICI

ORE 15.00

Casale Cento Corvi

Via Aurelia km 45,500 Cerveteri

## **25 MAGGIO**

MERCATI DI TRAIANO VISITA CON GUIDA

INGRESSO + GUIDA 12,50 EU

RIDUZIONI UNDER 18 E OVER 65

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI Sig.ra Maria Teresa Giannini  
Mail: [ass.simposium@gmail.com](mailto:ass.simposium@gmail.com) – sito [acsimposium.weebly.com](http://acsimposium.weebly.com)  
Tel. 327 4533727

# RUBRICA

## Sorpresa, Semplicità, Speranza

Un Cardinale a Vigna di Valle e un nuovo Papa alla guida della Chiesa. Giorni speciali per la nostra comunità, momenti di sorpresa e rinnovate speranze grazie a due uomini che hanno il dono della qualità più rara e preziosa: la semplicità. Sono le dieci e tre quarti del 10 marzo, una domenica come tante, il popolo della Parrocchia Santa Maria Madre della Chiesa si incontra sul sagrato per due chiacchiere in attesa che Don Ariel celebri la funzione. Ed ecco che arriva una macchina, la più anonima delle vetture. Ne scendono tre persone, evidentemente sacerdoti. Ariel si fa loro incontro, li saluta con un gran sorriso e per uno dei tre spende l'appellativo di 'eminenza'.

Come sarebbe a dire eminenza? Ma è un Cardinale? Molti si interrogano dubbiosi, trovano conforto nei pochissimi a conoscenza di quella che fino alla tarda serata del giorno prima era stata una sorpresa per lo stesso Ariel: sì, il Cardinale Ruben Salazar Gomez, arcivescovo di Bogotá, ha approfittato dell'unico giorno libero dalle 'congregazioni generali' dei porporati in vista del Conclave per venire a trovare il suo connazionale colombiano a Vigna di Valle e incontrare i fedeli. Per stare un po' "tra amici", come lui stesso dirà più tardi nella sua omelia, una semplice omelia, in cui esprimerà la speranza che di lì a pochi giorni lo Spirito Santo possa ispirare i Cardinali nella scelta di un Pontefice

che sia "un testimone di Gesù Cristo ed anche un uomo di oggi, che conosca le necessità e i bisogni delle differenti parti del mondo".

Passano solo tre giorni, sono trascorse da sei minuti le 19 quando dal comignolo della Sistina si leva la fumata bianca. La Chiesa ha il suo nuovo Papa. E, tra la sorpresa generale, viene proprio "dall'altro mondo", come sottolinea scherzosamente l'eletto, l'argentino Jorge Mario Bergoglio. La prima scelta è dirompente, storica: per la prima volta un Pontefice si chiamerà Francesco, il Santo dei poveri e degli umili. Per elevare al massimo livello il valore della semplicità. Per dimostrare che un Pontefice può spostarsi su un pullmino, salutare la gente per strada infrangendo ogni regola di protocollo, esibire una croce di ferro al posto degli ornamenti d'oro e delle stole di ermellino. Proprio come, tre giorni prima, il Cardinale Gomez era arrivato a Vigna di Valle a bordo di un'utilitaria, quasi a ribadire che non sempre il valore della semplicità si perde con il progredire delle cariche, degli onori, della 'carriera', qualsiasi essa sia. In definitiva, per dare una concreta speranza di rinnovamento a tutti i Cristiani e alla Chiesa universale.

Marco

Dott.ssa Angela Sgambati

## **Come si impara a relazionarsi - Il comportamento di attaccamento**

Carissimi, la precedente riflessione sulla relazione in famiglia ci porta inevitabilmente a occuparci delle modalità di relazionarsi e sui comportamenti di attaccamento del bambino che influenzano la formazione della personalità e soprattutto sono dei modelli interni che orientano il ragazzo nelle relazioni sociali e amicali.

Il legame di attaccamento è fondamentale per la sopravvivenza fisica e il benessere emotivo del bambino, è stato Bowlby a proporre un nuovo approccio per spiegare e descrivere l'importanza del legame che unisce il bambino alla madre.

Per la loro sopravvivenza e per la loro crescita, i piccoli della specie umana dipendono dagli altri per un lungo periodo. Le funzioni biologiche di base richiedono quindi una relazione stabile tra il bambino e colui che si occupa di offrire cure ed assistenza (caregiver), generalmente la madre. La sopravvivenza stessa della specie dipende dal fatto che il bambino sia dotato di un sistema comportamentale stabile, finalizzato ad acquisire protezione dal caregiver, e dal fatto che il caregiver, a sua volta, possieda gli strumenti per proteggere i bambini, che sono in uno stato di

vulnerabilità. Questa relazione, quindi, è una strada a doppio senso: il comportamento di attaccamento e il comportamento della madre formano un sistema comportamentale integrato. Questo legame lascia un'impronta psicologica duratura. Esso fornisce le basi per le rappresentazioni mentali durature delle relazioni interpersonali. Le rappresentazioni mentali delle interazioni con i genitori funzionano come veri e propri modelli operativi, che sono la base per le più generali rappresentazioni delle relazioni con altre persone che i bambini stabiliscono nel momento in cui entrano a far parte del più ampio mondo sociale. I modelli mentali dei bambini, quindi, riflettono il modo in cui sono stati trattati dai genitori, le esperienze di attaccamento, una volta internalizzate sotto forma di convinzioni e aspettative concernenti gli altri e se stessi come degni di amore, sono destinate a influenzare la personalità e i rapporti per tutta la durata della vita. A questo proposito, l'aspetto più importante non è la quantità di tempo che la madre passa con il bambino ma la qualità dell'attaccamento, vale a dire se la madre fornisce una base sicura, se è sensibile ai segnali di bisogno di protezione e conforto del bambino. Tale sensibilità svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo di uno stile di attaccamento sicuro. Le madri che forniscono una base sicura rendono i bambini capaci di esplorare, consapevoli che la madre continuerà a fornire sostegno fisico ed emotivo, rassicurazione e protezione. Un aspetto fondamentale della teoria dell'attaccamento è la convinzione che gli individui riproducano nel corso della vita i medesimi stili di attaccamento che hanno acquisito nelle prime interazioni genitore-bambino. Si ritiene, dunque, che stili di

attaccamento diversi portino alcune persone a essere fiduciose, aperte all'esperienza e capaci di affrontare positivamente le separazioni; altre a essere ansiose costantemente preoccupate di essere trascurate, rifiutate o abbandonate; altre ancora a non avere alcuna fiducia negli altri e a essere esageratamente autosufficienti, isolate e ostili. Alcuni bambini sono più resistenti di altri, e nonostante lo stile di attaccamento tenda a restare stabile nel corso del tempo e a presentare i caratteri di un tratto di personalità o di uno stile cognitivo ed emotivo, le nuove esperienze lo possono modificare. Lo stile di attaccamento del bambino è influenzato non solo dalle caratteristiche della madre, ma anche da quelle del bambino stesso. Alcune predisposizioni biologiche dei bambini possono renderli relativamente vulnerabili a un attaccamento insicuro. Ad esempio l'attaccamento sicuro caratterizza i bambini che hanno avuto una madre sensibile ai segnali di sconforto e di disagio e responsiva alle loro richieste, confidano nella risposta della madre durante le situazioni di pericolo, di stress e di paura, mantengono una sicurezza interna che consente loro di esplorare il. Quando sperimentano la separazione dalla madre mostrano, in maniera più o meno evidente, segni di disagio e di sconforto, ma al ritorno della madre non sono solo in grado di esprimere chiaramente il loro desiderio di vicinanza e di contatto fisico bensì riescono ad essere anche da lei facilmente calmati e consolati, per poi ritornare ad esplorare l'ambiente. L'Attaccamento insicuro evitante invece caratterizza i bambini che durante il primo anno di vita hanno sperimentato un rapporto con una figura di attaccamento insensibile ai loro segnali e rifiutante sul piano del contatto fisico,

anche in circostanze stressanti. Stabiliscono un legame che, per le particolari modalità di risposta alla separazione e alla riunione con la madre, è detto evitante. Non sembrano avere fiducia in un'adeguata risposta materna e mostrano uno spiccato distacco ed evitamento della vicinanza e del contatto con la madre. In assenza della madre, infatti, si mostrano indifferenti, non reagiscono alla separazione e sembrano concentrati sui giochi e sugli oggetti, esibiscono un eccesso di autonomia e di attenzione al compito. Quando la madre ritorna, non si avvicinano a lei oppure evitano attivamente il contatto. Poi nell'Attaccamento insicuro ansioso ambivalente i bambini, durante i primi mesi di vita, hanno avuto una madre imprevedibile nelle risposte: affettuosa per un proprio bisogno e rifiutante su sollecitazione del bambino. I bambini ansioso-ambivalenti, incerti circa la disponibilità della madre nel fornire aiuto e protezione, appaiono quasi completamente assorbiti dalla figura di attaccamento, ma non riescono a utilizzarla come base sicura da cui partire per esplorare l'ambiente, durante la separazione dalla madre, esprimono evidenti segni di stress, disagio e angoscia che non sono placati nemmeno con il ritorno della madre; anzi, al suo rientro si avvicinano per farsi consolare, ma poi si allontanano da lei e la rifiutano manifestando una chiara ambivalenza, composta di comportamenti aggressivi o, al contrario, da lamentele passive e inconsolabili. Infine l'Attaccamento insicuro disorganizzato che è un quarto modello meno comune dei primi ed è specificatamente associato a situazioni nelle quali la figura di attaccamento è dominata da esperienze traumatiche (lutti, abusi sessuali nell'infanzia) o a condizioni nelle quali i bambini stessi

sono vittime di abuso e di maltrattamento. Questo modello è considerato un fallimento nella costruzione del legame con la madre poiché il bambino non è in grado di organizzare una strategia comportamentale unitaria ed emette segnali inadeguati a mantenere e strutturare i legami. È incapace di comportamenti coerenti verso la figura di attaccamento, non dispone di una strategia attentiva stabile e mescola assieme avvicinamento ed evitamento. Le risposte del piccolo alla separazione dalla madre sono caratterizzate da movimenti e azioni contraddittori e indicativi di intenzioni incoerenti e contrastanti. Secondo la teorizzazione di Bowlby, dunque, la madre non sarebbe importante perché gratifica, ma di per se stessa. La fiducia che il bambino può maturare nella disponibilità delle figure di attaccamento è alla base della sua stabilità emotiva. Le strategie dell'attaccamento disorganizzato e i modelli operativi interni che il bambino struttura sono stati considerati seri precursori di problemi comportamentali che possono prefigurare evoluzioni psicopatologiche nell'ambito delle più generali conseguenze psicologiche che la violenza, nelle sue svariate forme, provoca sul bambino. Lo sviluppo della personalità risente della possibilità o meno di aver sperimentato una solida "base sicura". La personalità sana consente di far affidamento sulla persona giusta e, allo stesso tempo, di avere fiducia in sé e dare a propria volta sostegno.

**Dott.ssa Angela Sgambati-Consulente familiare**

**Cell.347.6132861 – [email.angelasgambati@alice.it](mailto:email.angelasgambati@alice.it)**

# RACCONTIAMO LA SCIENZA

**Ing. Sandro Taglienti**

**II° puntata**

**Darwin e la sua idea pericolosa**

... Ma veniamo alla teoria di Darwin, semplice e, al tempo stesso, geniale. Le specie, piante, uccelli, animali, sono in lenta, continua mutazione e si adattano continuamente per aumentare le possibilità di sopravvivenza. Quelli che riescono a modificarsi con successo sono gli stessi che riescono a sopravvivere e a riprodursi. Gli altri, nel corso del tempo, si estinguono.

I due fattori responsabili della evoluzione, cioè della nascita di nuove specie e della scomparsa di specie esistenti, sono, per Darwin, il caso e l'ambiente.

Darwin attribuì le mutazioni al caso, senza avventurarsi in spiegazioni. Infatti non conosceva le leggi dell'ereditarietà né poteva sapere quale è la causa delle mutazioni e come queste avvengono. E' poi l'ambiente a premiare i più adatti e a causare l'estinzione delle specie più deboli. Basti pensare ai cambiamenti climatici come le glaciazioni o all'impatto di meteoriti con la Terra, o, ancora, alla competizione tra specie antagoniste. Fattori di questo tipo hanno causato la scomparsa dei grandi rettili che dominarono il pianeta per 165 milioni di anni, e l'estinzione

dell'homo di Neanderthal, poco più di 30 mila anni fa, a vantaggio della nostra specie, quella dell'homo sapiens.

La teoria di Darwin nasce dopo un viaggio intorno al mondo, compiuto in gioventù e durato 5 anni, seguito da più di 20 anni di riflessioni e studi solitari. Era solito dire di aver trovato argomenti per replicare efficacemente ad ogni obiezione, a contestazioni di qualunque natura. Tuttavia le polemiche non sono mancate e continuano ancora oggi, malgrado le continue conferme della scienza moderna.

Darwin, come altri grandi uomini della storia del pensiero umano, pur vedendo ciò che altri avevano veduto, ha capito ciò che nessuno prima di lui aveva capito, semplicemente ponendosi dal giusto punto di osservazione.

E' straordinario come lui stesso, un anno prima di morire, esprima la sua sorpresa per gli effetti che le sue scoperte hanno avuto sul pensiero di altri uomini di scienza, di cui, con profondissima modestia, riconosce il maggior spessore intellettuale.

# IN LIBRERIA

**A cura di Maria Teresa Giannini**

Alcune volte la lettura di un libro non è un mero passatempo rilassante, ma un'occasione per riflettere, per conoscere, per arricchirsi. In particolare la lettura di libri che sono testimonianza di vita sofferta è coinvolgente a tal punto da essere forza e insieme spunto per un cammino tutto nuovo che si può intraprendere. Il libro che voglio raccontarvi, e che così tanto mi ha colpito, è "Lettera a mia figlia" di Antonio Socci. E' frutto del dramma che ha sconvolto la vita del giornalista e saggista Antonio Socci e della sua famiglia. Il 12 settembre del 2009, all'improvviso, la primogenita Caterina, 24 anni, a pochi giorni dalla laurea in architettura, entra in coma dopo un inspiegabile arresto cardiaco durato più di un'ora. Il miracolo del cuore che ricomincia a battere si unisce al calvario del coma, in cui Caterina sprofonda e che dura quasi quattro mesi. Poi a gennaio 2010 il nuovo miracolo del risveglio, che accompagna però la constatazione dei danni subiti e l'enormità dei problemi che la ragazza si trova ad affrontare. Nel 2010 Socci dà voce al suo dolore nel libro "Caterina. Diario di un padre nella tempesta", in cui cerca di spiegare quale angoscia può provare un padre di fronte ad un dolore così infinitamente grande. "Lettera a mia figlia" parte invece dal momento del risveglio e il sottotitolo – sull'amore e la vita nel tempo del dolore- ci anticipa già la grandezza dei temi che tocca. Ci si potrebbe aspettare, infatti, il

resoconto doloroso di una vita sconvolta negli affetti più cari, di come cambia radicalmente la quotidianità, di “bollettini medici” fatti di progressi e di battute d’arresto, invece tutto questo è solo marginale, è solo il pretesto per parlare di qualcosa, o meglio di Qualcuno di grande, Re buono e potente a cui affidarsi, il Signore della vita che sta chiedendo a Caterina di portare quella croce, di portarla davanti a questo mondo che ha il terrore del dolore, di portarla amando. Vi si scopre la certezza di un padre che sa che tramite questa grande missione a lei affidata, Lui vuole conquistare tanti cuori smarriti e portare luce a molte creature perdute nel buio. La potenza della narrazione sta in questa fede incrollabile rafforzata ancor più dal dolore, nell’incessante preghiera che si leva al Cielo, nella vita intesa come cammino spirituale in questa Terra luogo di missione, nell’accettazione delle prove della vita come immedesimazione della croce di Cristo. Sono riportati anche tanti esempi edificanti di persone che, senza il clamore delle cronache, hanno fatto della testimonianza di fede e dell’amore del prossimo la loro ragione di vita. Tra le tante bellissime preghiere e citazioni che si trovano nel libro ve ne lascio una che mi ha fatto molto riflettere. E’ l’incipit di una poesia di Ada Negri “Senza nome”

**Tu mi cammini a fianco, Signore.**

**Orma non lascia in terra il Tuo passo.**

**Non vedo Te: sento e respiro**

**la Tua presenza in ogni filo d’erba,**

**in ogni atomo d’aria che mi nutre...**

# AL CINEMA

**di Marco dell'Ova**

Carissimi amici in questo numero della rivista di aprile avrei voluto parlarvi di un film che si è presentato alla più importante manifestazione del cinema mondiale, “la Notte degli Oscar” con ben 12 nomination.

Così ho visto Lincon, il colossal di Steven Spielberg pensando che avesse spopolato nella rassegna, ma come molti di voi anche io sono rimasto sorpreso vedendo che l’Academy Award come Miglior Film è stato consegnato ad Argo. Preso dalla curiosità, sono andato a vederlo e ho cercato di capire cosa avesse spinto la giuria (circa 6000 giurati), della più antica manifestazione cinematografica mondiale, a votare il film del regista/attore Ben Affleck.

Argo, un thriller politico definito “vintage” incentrato su un’operazione segreta, che la Cia mise in atto in Iran nel gennaio del 1980. Bisognava far uscire illegalmente dal paese di Khomeini sei diplomatici americani, sfuggiti all'invasione dell'ambasciata Usa a Teheran del 4 novembre 1979.

Durante la confusione generale, i sei dipendenti riuscirono a uscire da una porta secondaria e a trovare rifugio nell'abitazione privata dell'ambasciatore canadese Ken Taylor. Gli altri 52 diplomatici catturati restarono prigionieri degli iraniani 444 giorni. Come farli uscire dall’Iran divenne il chiodo fisso del Dipartimento di Stato Americano che s’ingegnò in tutti i modi per

salvarli. Guardando un film di fantascienza con il figlio il membro della Cia Tony Mendez si convince che il modo migliore è quello di far credere agli iraniani che i sei fuggitivi fossero membri di una troupe cinematografica, in Iran per un sopralluogo. Il colpo di genio per superare i controlli e la diffidenza Iraniana ,sta nel realizzare un finto film di fantascienza dal titolo Argo ad Hollywood, che funga da copertura per i sei fuggiaschi.

Sono convinto che gli spettatori (come la giuria) siano rimasti piacevolmente colpiti da questa pellicola cinematografica mai banale, basata su una storia vera arricchita da scene che si susseguono in un turbine di suspense. Il contesto storico , la location e la bravura degli attori sono il vero ingrediente della vittoria. Da non trascurare in cinismo del regista nel coinvolgere Hollywood, portando alla luce uno degli aspetti meno nobili di questo mondo dorato, dove la finzione è realtà e al realtà può essere pura finzione.

Buona visione a tutti.

# I PIACERI DELLA TAVOLA

**di Elisabetta Giannini**

In questa stagione, non può mancare sulla nostra tavola il carciofo, ortaggio di alto valore nutritivo, autentico toccasana, amico della linea perché ricco di fibre, ferro e antiossidanti. La sua azione nell'organismo fortifica il cuore, riduce la fragilità dei capillari e il suo succo dona vitalità e tonicità alla pelle. Versatile in cucina, qui ve lo proponiamo in un'originale ricetta accostato al delicato sapore dei calamari per un risotto semplice ma gustoso!

## RISOTTO CALAMARI E CARCIOFI

Ingredienti:

- 300 gr di riso
- 4 carciofi
- 500 gr di calamari piccoli
- Brodo vegetale
- 1 spicchio d'aglio
- Sale
- Peperoncino
- Vino bianco

## Procedimento

Pulire i carciofi eliminando le foglie esterne, tagliarli finemente e cuocerli in un tegame con l'olio, l'acqua e una spruzzata di vino. Separatamente, preparare un soffritto con aglio, olio e peperoncino, aggiungere i calamari tagliati a pezzettini e sfumare con il vino. Unire il riso, bagnando con il brodo poco a poco. Al termine della cottura, aggiungere i carciofi e lasciar riposare. Servire ben caldo guarnendo con del prezzemolo tritato.

# IL SOMMELIER CONSIGLIA

**di Fabrizio Pedaletti**

**Le regioni italiane più vocate alla coltivazione del carciofo sono la Puglia, la Sicilia e la Sardegna. Mentre i calamari possiamo trovarli facilmente in tutte le zone di mare. Consiglierei un abbinamento per regionalità, quindi un VERMENTINO DI GALLURA( SARDO),o un GRILLO (SICILIANO) oppure un GRAVINA SECCO (PUGLIESE). Buon appetito.....**

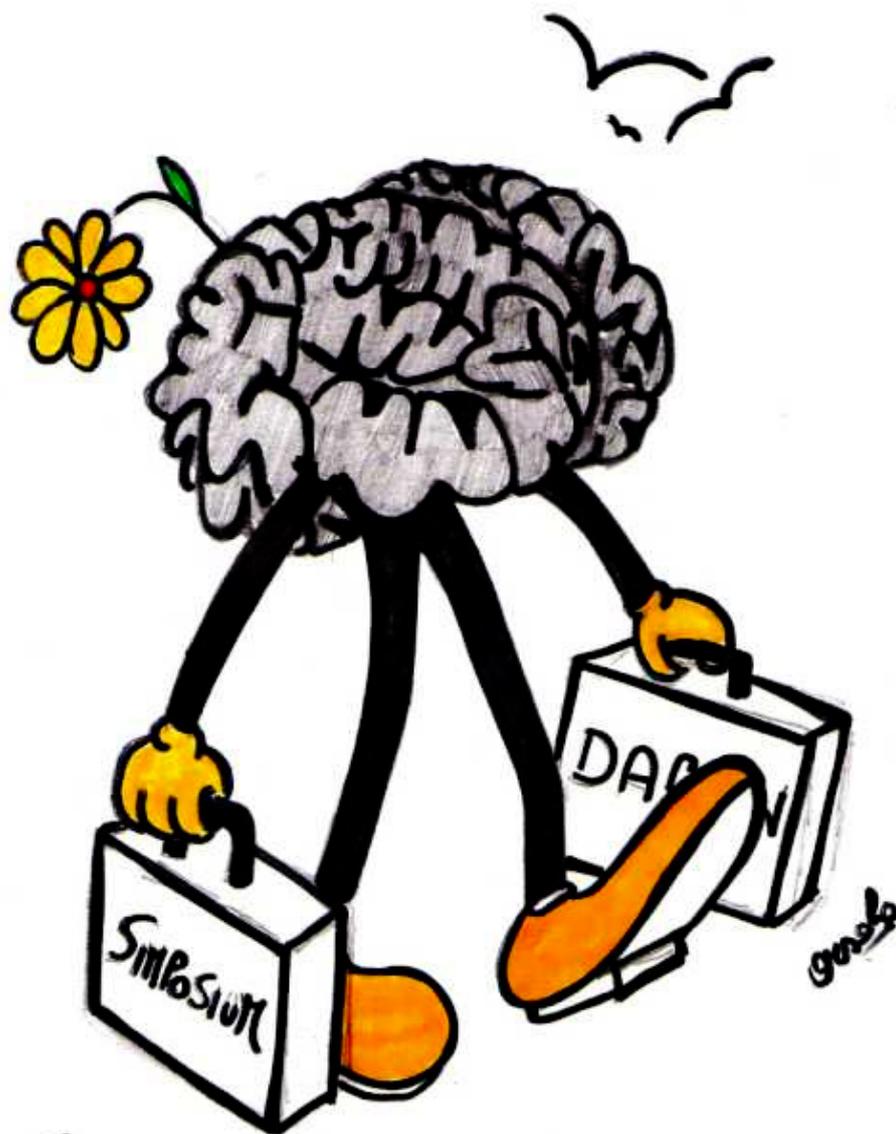
# IL MENESTRELLO

di Carla Battistini

## ASPETTANNO LA FUMATA

Era er tredici der mese  
diluviava a più riprese  
e la piazza de San Pietro  
era zeppa avanti e dietro.  
Sulle tivvù nazzionali  
c'era er toto-Cardinali  
la Sistina era inquadrata  
aspettanno 'sta fumata:  
dar comignolo stasera  
sarà bianca, oppure nera?  
Ma nun basta 'sto verdetto  
pe dormì tranquilli a letto:  
senza Papa né Governo  
qui ce vole er Padreterno  
de sicuro 'n c'è più gnente  
... molla puro er Presidente!  
Er domani è un'incertezza  
tutto intorno è 'na schifezza...  
'sto periodo, pe davvero  
rissomija a un buco nero!!!  
Ma, a le sette e quarche cosa,  
ecco che la piazza è esplosa;  
guarda 'n po', cotta e magnata  
tutta bianca è la fumata

Poi Francesco s'è affacciato  
e la gente ha conquistato,  
so' bastate du' parole  
e pare ritornato er sole.  
Sembra che fa pulizzia  
drento a quarche sagrestia...  
Ma 'st'idea, pe' gnente male  
nell'Italia elettorale,  
l'hanno sbandierata tutti  
li partiti belli e brutti.  
Però mo' ner Parlamento  
stanno solo a perde tempo;  
voi sape' la soluzione  
pe' risolve la questione?  
Sti' politici in conclave  
li chiudemo tutti a chiave,  
pane e acqua da magna'  
pe' imparasse a risparmiar'  
e, hai da vede co che fretta  
se dipana la tripletta  
cosi' scappa 'sta fumata  
bella bianca... o sbianchettata ?



Vieni anche tu con noi a  
fare un bel viaggio  
nel mondo di  
Darwin